**20 NOVEMBRE – TRENTAQUATTRESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**SOLENNITÀ DI CRISTO RE**

**PRIMA LETTURA**

**«Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d’Israele”».**

**Il Signore aveva rigettato il Re Saul per la sua continua disobbedienza ai comandi che il profeta gli dava di volta in volta. Al suo posto il Signore ordina a Samuele che consacri Re per il suo popolo un figlio della famiglia di Iesse: “Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama” (1Sam 16,1-13). Da questo istante la vita di Davide altro non è stata se non una continua fuga. Si doveva salvare dal Re Saul il quale aveva nel cuore un solo desiderio: ucciderlo. Poi Saul muore sul monte Gelboe trafiggendosi con la propria spada per non cadere nelle mani dei Filistei, commettendo il gravissimo peccato di suicidio. Attualmente Davide è Re di una piccolissima parte della sua Tribù, che è quella di Giuda. Ma il Signore non ha scelto Davide per essere il Re di una porzione del suo popolo. Lui dovrà essere Re di tutto popolo. Come fare perché Davide sia il Re di tutti i figli d’Israele? Ecco che ancora una volta il Signore realizza la sua volontà agendo direttamente Lui. Ora però non ispira un profeta perché dica ai figli d’Israele che accolgano Davide come loro Re. Ispira tutti i capi delle tribù d’Israele e i loro anziani perché si rechino da Davide e gli facciano una richiesta esplicita: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d’Israele”». Dopo questo invito, Davide è consacrato Re d’Israele. Ora tutto il popolo del Signore ha il suo Re. Un solo popolo. Un solo Re. Un solo Dio da adorare e da servire secondo la sua Parola.**

**LEGGIAMO 2Sam 5,1-3**

**Vennero allora tutte le tribù d’Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d’Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d’Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un’alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d’Israele. Davide aveva trent’anni quando fu fatto re e regnò quarant’anni. A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.**

**Il Padre ha consacrato Cristo Gesù Re dell’universo. Perché Cristo sia accolto da ogni uomo come il solo suo vero Re, il Signore, nel suo Santo Spirito, se serve di due vie: la via degli Apostoli i quali dovranno andare in tutto il mondo ad annunciare questa lieta notizia: “Il Signore Dio ha costituito nostro Re Cristo Signore. Siete tutti invitati ad accoglierlo ognuno come suo ver Re”. Oggi questa missione sta venendo meno. Si sta perdendo la purissima fede nella verità di Cristo di solo Re, solo Salvatore, solo Redentore dell’uomo. Oggi si sta insegnando che tutte le religioni sono vie di salvezza. A che serve predicare Cristo? La seconda via è quella diretta dello Spirito Santo. Lui suscita nei cuori il desiderio di Cristo Gesù. Il desiderio di salvezza. Oggi però anche questa via è a rischio di grande naufragio. Il cristiano spesso si sottrae all’opera di cura delle pianticelle che lo Spirito Santo gli affida. Ma di questa non cura lui diviene responsabile in eterno dinanzi a Dio. A Lui dovrà rendere conto per ogni anima che non è giunta a Cristo Gesù e di ogni altra anima che ha Cristo Signore dopo averlo conosciuto. La responsabilità è eterna.**

**SECONDA LETTURA**

**È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.**

**Non è la Chiesa che ha decretato chi per essa debba essere Cristo Gesù. Non è la Chiesa che ha creato la verità di Colui che adora come suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore, Datore di ogni grazia e verità. Se così fosse sarebbe come Aronne alle falde del monte Sinai. Sarebbe essa costruttrice di un vitello non di oro, ma di pensieri umani fusi insieme: “Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6). Tutto ciò che riguarda Cristo Gesù è per decreto eterno del Padre. Decreto che è prima della creazione dell’uomo, prima che il Signore creasse non da materia preesistente il cielo e la terra e quanto vi è in essi. Prima il Padre ha scritto il decreto per il Figlio suo e poi ha creato il cielo, la terra, l’uomo. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela nello Spirito Santo questo decreto eterno del Padre:**

**LEGGIAMO Col 1,12-20**

**Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.**

**Come è avvenuto nel deserto sta avvenendo ai nostri giorni. Nel deserto il popolo fatto da Dio ha lasciato il Dio che lo aveva fatto e lui stesso si è fatto il suo Dio, un Dio ad immagine di un vitello che mangia fieno. Dal Dio dall’altissima trascendenza è caduto nell’idolatria più bassa. Un vitello fatto dall’uomo è adorato come Dio. Ma può mai un Dio fatto dall’uomo fare l’uomo? Al massimo lo potrà fare ad immagine di un vitello. Oggi ogni cristiano è tutta intento e indaffarato a crearsi un Cristo a sua propria immagine. Anziché essere lui a lasciarsi fare dallo Spirito Santo ad immagine di Cristo Gesù, in Cristo Gesù e con Lui, è lui che vuole che Cristo sia a sua propria immagine, ad immagine dei suoi vizi e dei suoi peccati. È il cristiano che sta falsificando il decreto eterno del Padre togliendo ogni giorno quando un paragrafo e quando una intera pagina. È il cristiano che sta fondendo il nuovo Cristo, il nuovo Dio, il nuovo Spirito Santo, il nuovo Vangelo, la nuova Verità, la nuova Teologia, la nova Morale. Tutto ciò che appartiene al Dio della rivelazione deve essere cancellato dalla mente di ogni uomo. Nell’Antico Testamento la creazione dell’idolo avvenne non gravissima responsabilità del sommo sacerdote che era Aronne. Oggi sta avvenendo con gravissima responsabilità per molti dottori e professori della sacra scienza e sacra teologia. Sta avvenendo anche per mancata vigilanza di quanti sono preposti nel popolo di Dio a conservare integra la sana dottrina. Ogni uomo questo deve sapere: per ogni falsità che si introduce nel mistero di Cristo è una falsità che si introduce nel mistero dell’uomo. Se Cristo viene privato della sua verità è l’uomo che viene privato della sua verità. Oggi proprio questo sta accadendo: l’uomo è senza più la sua altissima verità. Se Dio diviene un vitello anche l’uomo diviene un vitello. Se Cristo diviene un pensiero vano, anche l’uomo diviene un pensiero vano. Ma quando l’uomo è trasformato in un pensiero vano, si fa di lui un grande creatore di immoralità. Cristo pensiero vano, uomo pensiero vano, uomo creatore di grande immoralità possono coesistere. L’uomo vano, l’uomo immorale può accostarsi al corpo di Cristo, anch’esso pensiero vano dell’uomo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

**Sul Golgota vi è un mare di gente. Ognuno chiede a Cristo che gli mostri oggi cosa Lui sa fare. È capace di scendere dalla croce? Allora potrà essere il Messia dell’uomo. Un Messia crocifisso, che resta inchiodato su una croce non serve all’uomo. Il Messia è vero se libera da ogni croce, da tutte le croci. Oggi. Se però Lui rimane sulla croce e non libera, mai potrà essere creduto, mai accolto, mai osannato come Re della storia o del mondo. L’insegnamento di Gesù è stato sempre coerente. Lui è venuto ad insegnare ad ogni uomo, lasciandosi lui stesso crocifiggere dall’uomo, come si può e si deve portare ogni croce. Non ci sono croci che non si possono vivere. Si devono vivere anche le croci dei propri vizi, peccati e trasgressioni. Si devono vivere le croci create dai peccati di ogni altro uomo, di tutti gli uomini. Lui non sta portando sulle sue spalle le croci dei peccati di tutti gli uomini? Poiché ogni peccato produce una croce speciale, Lui le croci degli uomini le porta tutte, su ciascuna sta inchiodato. Lui è venuto a insegnare all’uomo come si sta sulla terra appesi su ogni croce, per evitare di rimanere sulla croce per l’eternità dopo la nostra morte. Tutte le croci di questo mondo non sono per nulla paragonabili alla croce eterna, fatta di fuoco, con chiodi di fuoco, in uno stagno anch’esso di fuoco e zolfo, nelle tenebre eterne dell’inferno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 23,35-43**

**Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».**

**Assieme a Cristo Gesù sono stati crocifissi due ladroni. Uno chiede di essere liberato dalla croce del presente. Chiede a Cristo di liberare se stesso e anche lui. Questo ladrone è la massa dell’umanità. Lui si accoda con tutti coloro che chiedono a Cristo di attestare di essere vero Messia con la sua capacità di liberarsi e di liberare il mondo dalle molteplici croci. Ma Cristo è venuto a far sì che l’uomo non crei più croci né per se stesso e né per nessun altro uomo. Liberando l’uomo da peccato e donandogli la grazia e lo Spirito Santo perché non pecchi più, l’uomo viene liberato da molti croci. Oggi abbiamo la grande croce della droga, dell’alcool, della delinquenza sia organizzata che senza legami, delle strutture di peccato. Abbiamo le croci delle infinite ingiustizie che si commettono in ogni campo nel quale l’uomo vive la sua vita. Chi crede in Cristo Gesù mai potrà divenire un creatore di croce. Se diviene un creatore di croce attesta di non credere in Cristo Signore. Chi vive nel peccato rinnega il sangue che lo ha redento, lo Spirito Santo che lo ha santificato, la grazia che lo ha rigenerato e lo ha fatto nuova creatura per vivere sempre come nuova creatura. L’altro ladrone non pensa alla croce del tempo. Su quella ormai c’è già. Basta attendere un poco e poi sarà la morte a liberarlo da essa. Un po’ di sofferenza e tutto finirà. Ma sarebbe oltremodo terribile passare dalle croci effimere e passeggere della terra alla croce eterna dell’inferno. Con grande spirito di fede, prima difende Cristo nella sua giustizia. Lui è sulla croce da innocente. Lui sta portando la croce del peccato dell’uomo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. È l’uomo il creatore di croci per l’uomo. Ogni peccato dell’uomo crea molte croci per molti uomini. Anche un solo peccato di stoltezza crea infinite croci. Poi pensa alla croce eterna che va necessariamente evitata e chiede a Gesù che lo accolga con Lui nel suo regno. Lui è un ladro. Ha espiato il suo peccato. Muore su una croce. Se Gesù vorrà e si ricorderà di Lui, nella sua misericordia lo accoglierà nel suo regno e non passerà dalla croce del tempo alla croce eterna. Gesù accoglie l’umile preghiera di questo crocifisso e lo rassicura: “In verità io ti dico: oggi con me sarai in paradiso. È finita la tua croce per sempre. Nel mio regno eterno non ci sono croci e tu sarai in esso, perché oggi sei con me nella mia verità”. Questo ladrone rende a Cristo Gesù un’altissima testimonianza. Lo proclama innocente. Lo dichiara santo. Lui è sulla croce non per i suoi peccati, ma a causa del peccato del mondo. Ecco il grande insegnamento: Gesù porta la croce creata dal mondo per lui e la trasforma in redenzione e in salvezza per tutta l’umanità. Per questa sua croce vissuta per amore, noi tutti possiamo accedere alle sorgenti della salvezza e della redenzione. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di trasformare anche noi ogni croce in croce di Cristo Gesù.**